

INTERVENTO DI PATRIZIA ALFANO PRESIDENTE UISP TORINO

Io rappresento la Uisp .

Noi ci occupiamo di sport, il termine copre una serie di pratiche, di culture e di formazioni sociali molto diverse fra loro, la pratica individuale, i corsi, le attività amatoriali, dilettantistiche, professionistiche ecc... organizzate secondo una gamma amplissima che va dall'attività individuale alle **istanze associative**.

Nella pratica di massa dello sport, nel cosiddetto "sport per tutti", ha un ruolo fondamentale l'associazionismo: lo sport è di regola un attività con contenuto socializzante, che ha prodotto in Italia un grande **Movimento Associativo Laico** non ancora sufficientemente riconosciuto .

L'Associazionismo, al pari della pratica sportiva, è un aspetto dell'evoluzione della società contemporanea (recentemente è stato ampiamente riconsiderato passando da una status di storia minore e periferica a quello di possibile chiave interpretativa per capire alcuni processi di fondo della società attuale).

L'Associazionismo è per sua natura una delle componenti fondamentali di quella che viene definita "società civile".

Negli ultimi tempi si parla molto di società civile, vista come istanza capace di surrogare o rigenerare i partiti stessi e come elemento fondamentale di garanzia del corretto funzionamento del meccanismo rappresentativo democratico.

Secondo alcuni studiosi europei, esiste una correlazione fra la diffusione del tessuto associativo di base e la saldezza e il radicamento delle istituzioni .

Il rapporto fra politica e associazionismo è stretto e costante, ma si tratta comunque di un rapporto interattivo in cui l'associazionismo per il fatto stesso di estendere il territorio della politica oltre i confini ristretti a cui essa si applica normalmente, di introdurre esigenze legate alla mentalità diffusa, al costume, alla cultura e alla sensibilità delle masse, per il fatto di svolgere in certi momenti un attività consapevolmente formativa, costituisce un interlocutore di grande interesse e importanza.

Ci sono nel nostro paese grandi movimenti associativi laici nati al di fuori dei contesti e delle strutture religiose.

Le prime grandi associazioni sportive popolari sono nate nel dopoguerra, dalle Società di Mutuo Soccorso, fu proprio attorno a queste società che iniziò ad aggregarsi e ad organizzarsi una domanda nuova di sport, aperto e accessibile anche alle classi subalterne.

Uno sport che riempie di contenuti il tempo libero, ma ne struttura lo spazio in modo significativo e tutt'altro che neutro, relativamente a questioni di fondo per la società contemporanea, quali quelle dell'acquisizione di **sensi identitari collettivi**.

Ha una duplice valenza anche per quanto riguarda un altro dei punti chiave dell'evoluzione della società: **la gestione del corpo e della fisicità della persona**.

Assume in questo senso un contenuto estetico e simbolico molto forte per cui la pratica sportiva e per estensione il mondo dello sport sono connotati in maniera fortemente positiva, sia sul piano funzionale sia su quello estetico e persino morale.

Ne deriva quindi un valore sociale.

E' una bella storia che considera lo sport tra le piacevoli distrazioni di un popolo civile, la più attraente, un necessario completamento dell'uomo, un'espressione in più delle sue facoltà .

Una storia portatrice di valori che hanno differenziato lo sviluppo dei diversi movimenti associativi del nostro paese e anche **lo sport dell'oratorio da quello praticato negli impianti pubblici**, nelle società sportive, diversi valori e diversi obiettivi e finalità .

Differenze legittime e giuste, che possono costituire una risorsa per la società e per le Istituzioni, se disposte a riconoscere i diversi movimenti, per il loro lavoro di utilità e portata sociale .

Oggi Uisp e Aics lavorano e gestiscono anche impianti pubblici con Enti cattolici (Pgs, Csi , Acli), con loro c'è più sintonia, rispetto ad altri Enti, nella condivisione di valori, obiettivi, finalità, le loro attività fuori dagli oratori al pari delle nostre sono tante e non abbastanza riconosciute.

Come diceva Stefano Vitale nella relazione iniziale, c'è un gran bisogno di aggregazione che si traduce in prevenzione sociale autentica, capillare se orientata attraverso finalità educative.

Queste associazioni si trovano sulle finalità educative, molti altri Enti si sono adattati alle logiche del mercato e della privatizzazione, noi continuiamo a richiedere politiche pubbliche e riconoscimenti.

E dunque esiste una legge che "riconosce una funzione educativa – formativa – aggregativi e sociale, che riconosce un soggetto sociale ed educativo della comunità locale, riconosce l'accompagnamento al sostegno della crescita autonoma dei minori, degli adolescenti e dei giovani anche portatori di handicap" ... MA non comprende questi movimenti associativi che quotidianamente svolgono queste funzioni.

Associazioni che lavorano anche con contributi istituzionali, riferiti ad alcuni progetti, oggi però sempre più ridotti, ma il cui lavoro principale è organizzato soprattutto in autofinanziamento e con il volontariato, con la ricerca di strutture e accollandosi l'onere della gestione sociale di impianti pubblici, che richiedono per una frequentazione di massa, grandi investimenti e tanto volontariato.

Oggi con la crisi e i tagli agli Enti Locali e in mancanza dei dovuti riconoscimenti, queste Associazioni rischiano una crisi che potrebbe causare la scomparsa di tante attività, di centri di socializzazione e aggregazione, di tante azioni di utilità sociale e anche di tanti posti di lavoro, occupati prevalentemente da giovani.

Una crisi che potrebbe portare alla mancanza di movimenti associativi importanti che hanno collaborato con le Istituzioni, con qualità, formazione, regolarità e trasparenza ...amministrativa (come dice Stefano Vitale nella

relazione, siamo Enti in regola con le Istituzioni), colmando anche la mancanza di politiche pubbliche sullo sport, rispondendo con attività e progetti alle esigenze e ai bisogni di migliaia di cittadini.

Nella relazione iniziale di questo seminario si parla di difficoltà dei giovani ad avvicinarsi alla vita pubblica e civile, lo sport associativo aggrega migliaia di giovani, molti di loro iniziano con noi un percorso che dall'infanzia arriva all'età adulta fino alla vecchiaia e che per molti costituisce anche lo stimolo all'impegno nella vita pubblica e civile.

Bisogna potenziare anche le strutture di queste associazioni per aggregare sempre più giovani, per farli rimanere, per aumentare i momenti associativi ed educativi che dallo sport scaturiscono.

Ci sono gli oratori ci siamo anche noi, ma ci sono ancora tanti bambini e giovani che non sono coinvolti e tanti spazi da lanciare e potenziare.

I PROGETTI PER I LAB-ORATORI LAICI: c'è stata una legge in Italia che a Torino ha prodotto validi e importanti progetti, la 285, nella nostra città si è costituito il **GRUPPO CITTÀ EDUCATIVA**, ne facevano parte molte associazioni, tutte con pari dignità, che hanno contribuito all'elaborazione e alla realizzazione di tanti progetti, i finanziamenti della legge sono terminati e molti progetti hanno dovuto ridimensionarsi o chiudere.

Le caratteristiche dei progetti, quelli a cui noi abbiamo lavorato, perseguono gli obiettivi descritti da Stefano nella relazione introduttiva, utilizzano gli spazi della città, le sedi delle associazioni affiliate Uisp, presenti in modo capillare su tutto il territorio, gli impianti pubblici ma anche le scuole al pomeriggio dopo l'orario scolastico che possono diventare importanti centri di aggregazione e di attività .

Il progetto dei Lab-Oratori laici potrebbe rientrare in un rilancio del progetto di CITTA' EDUCATIVA, e quindi in un più ampio progetto di riprogettazione urbana.

- **La Città Educativa** è tale se aiuta i giovani a riscoprire un senso di identità personale e collettiva, i fondamenti di una cittadinanza che coniuga memoria e gioia del futuro. Una memoria che va offerta come atto libero e gratuito a chi proviene da altri paesi. Un futuro da costruire nella solidarietà interculturale.
- I ragazzi, i giovani rappresentano un passaggio ineludibile. Per un motivo semplicissimo: essi sono i destinatari di quello che si sta impostando, progettando, pensando nelle nostre città. Devono diventarne i protagonisti.
- I processi educativi non possono essere confinati nell'ambito scolastico strettamente inteso, devono fuoriuscirne per coinvolgere l'ambiente urbano nella sua complessità, nella sua multidimensionalità storica, artistica, culturale, sociale.

Un progetto che nasce sul principio della **co-educazione** – cioè dell'educare insieme – riconoscendo il ruolo della famiglia in cooperazione con tutti gli attori sociali coinvolti nei processi educativi - formativi (gli insegnanti, gli educatori, i pedagogisti, le associazioni, ecc...), producendo azioni comuni e interventi concreti .

Interventi che si sviluppano tenendo conto dei tempi dei bambini, nella consapevolezza che i ritmi della città cambiano continuamente – così come cambiano le esigenze della popolazione - e che l'organizzazione urbana deve tenere conto di tali evoluzioni e delle loro ripercussioni in termini di sviluppo sostenibile, di pari opportunità e di democrazia.

- Proposte di attività e programmi che si prefiggono anche l'obiettivo di fornire informazioni su quello che è presente sul territorio e diffondere le buone pratiche;
- di organizzare forme di concertazione per poter tenere conto di tutti gli attori sociali presenti sul territorio
- di ricercare i vantaggi che l'applicazione di buone pratiche può portare;

Iniziative per favorire lo sviluppo dei bambini e dei ragazzi , rispondendo meglio alle esigenze delle famiglie, aiutando i genitori a conciliare vita lavorativa ed esigenze personali, coinvolgendoli nel processo educativo e chiedendo loro di esprimere le proprie opinioni in momenti di consultazione pubblica.

Spazi ,contesti modalità e metodi non opposti o alternativi agli oratori , ma diversi .